

Se nella finzione dichiara che un'esistenza senza passione è l'ideale, nella vita propone un'alleanza virtuosa di sentimenti («l'amicizia nell'amore è fondamentale»). Sul divismo, poi, l'ex spietata agente delle star d'Oltralpe ammette che per lei incontrare i fan al supermercato è come stare in una commedia musicale

di Paola Piacenza

“Non  
potrei  
vivere senza  
essere  
innamorata”

Camille Cottin



Camille Cottin, 46 anni. Il 19 giugno la vedremo in *Tre amiche* di Emmanuel Mouret, commedia sentimentale in cui divide la scena con le colleghes India Hair e Sara Forestier.



Camille Cottin ha due figli, Léon Gabriel, 16 anni, e Anna Paloma, 9. Vive con loro e con il padre, l'architetto Benjamin Mahon, a Parigi.

# “Le cose non vanno mai dritte, per fortuna la vita è piena di curve”

**Un personaggio di *Tre amiche*** - film che chiarisce fin dal titolo che si parlerà di donne - dà alle stampe un libro. Il titolo è *Complessità gioiosa*. Il personaggio è un uomo, quindi splendidamente marginale. Ma anche l'autore di *Tre amiche*, che è passato all'ultima Mostra di Venezia e che al cinema sarà il 19 giugno, è un uomo, Emmanuel Mouret. Uno che fin dal film del 2011, *L'art d'aimer*, ha deciso che il suo mestiere sarebbe stato quello di artigiano della commedia romantica, un genere piuttosto difficile da trattare: se ne sono occupati i giganti, da Billy Wilder a Howard Hawks, da Leo McCarey a George Cukor. Siccome è piuttosto sveglio, Mouret per parlare di sentimenti ha capito che deve parlare di donne. Nel film ne convoca tre, e ognuna di loro rappresenta uno spicchio di quella complessità gioiosa di cui si diceva: c'è India Hair, la rettitudine amorosa, adorata dal compagno soffre al pensiero di non amarlo più, ma non può vivere nella menzogna, perciò glielo confessa e innesca il dramma; c'è Camille Cottin, pragmatica, forse con una punta di cinismo, che esorta l'amica a mettere da parte i dilemmi morali, lei del resto suo marito non l'ha mai veramente amato, il che non le ha impedito di far funzionare il loro matrimonio come un orologio svizzero; la Svizzera però esporta orologi a cucù, non le passioni: ecco che quella che forse consuma Sara Forestier per Mister X, un uomo sposato, non è destinata a durare.

«Amo i personaggi le cui azioni sono alimentate dalle contraddizioni. Alla fine, siamo tutti dei concentrati di contraddizioni. E il cinema le attraversa senza risolverle mai» ha dichiarato il regista. Cottin di contraddizioni e complessità sembra avere fatto una discreta esperienza da quando, a 10 anni, improvvisava «spettacoli coi cugini nella soffitta della nonna». Oggi con una carriera tardiva (di solito, le migliori), tre-quattro film all'anno e mirate trasferte in America, fresca di ritorno in palcoscenico - il primo amore - con il monologo *Le Rendez-vous*, dal romanzo-culto di Katharina Volckmer, capitalizza le molte esperienze accumulate: la famiglia allargata in cui è cresciuta su un unico pianerottolo parigino, la trasferta



Camille Cottin  
e Sara Forestier  
in una scena di  
*Tre amiche*. Il film è  
stato girato a Lione.

a Londra da ragazza che oggi la rende internazionale, la scuola di recitazione e gli studi d'inglese alla Sorbona condotti in parallelo, gli anni difficili ma mai tragici spesi «con una banda di amici» tra palcoscenici off e il festival di Avignone, davanti a platee mai più numerose di qualche decina di persone. **Negli anni ha portato in scena la parola di Bulgakov e Corneille, ma è la commedia a calzarle come un guanto.**

Forse è così, ma non posso impedirmi di andare dove non sono mai stata, anche se nell'esplorazione di nuovi mondi c'è sempre un rischio e anche se sono goffa. Ma non ho voglia di restare tutto il tempo nello stesso registro. Ho un grande appetito.

**Solo i francesi possono parlare d'amore come fanno le tre amiche del film, nelle loro case piene di libri, nelle sale di cinema dove ridono per Buster Keaton e guardano *Notorius* di Alfred Hitchcock, riuscendo a essere allo stesso tempo contemporanei e classici. Mettendo insieme Rohmer, Mavaux e Woody Allen.**

Il film si nutre di una dimensione letteraria, quasi ottocentesca, nel gioco sottile delle variazioni, dei contrappunti. Il mio è il personaggio più moderno, più pragmatico. In parte capisco Alice, solo in parte. Comprendo quando dice che la passione è magnifica, ma che nella passione non siamo liberi. E capisco che quella condizione faccia paura. Può anche trattarsi di una bella storia, non è detto comporti prevaricazione di uno sull'altro, ma c'è pur sempre un coté dramma-

SEGUE

**SEGUITO** tico nella passione, qualcosa di incontrollabile. **Nel film il marito lasciato, il suo fantasma, dice: «Soffrire, sbagliare, anche questo è essere vivi». Le è mai capitato di difendersi dalle passioni?**

Mi è capitato di soffrire per il desiderio quando ero giovane, adolescente. Per la prima volta sentivo di non avere il controllo e questo mi sfiniva, mi lasciava senza energie e volevo solo che finisse, che la passione si esaurisse, ma non sapevo come fare. Poi ho capito che si può essere innamorati e amici allo stesso tempo, anzi credo che l'amicizia sia una componente essenziale di una storia d'amore ricca e matura. Ma non potrei vivere senza essere innamorata.

**Come fa i conti con i suoi desideri? A che punto si trova del cammino?**

Mi commuove molto essere nel posto in cui sono e dove non avrei mai immaginato di trovarmi un giorno. Uno dei regali che mi ha fatto la tv è stato di poter ampliare le mie scelte: ho fatto un film, *Ni chaînes ni maîtres* ("Né catene né padroni", uscito in Francia a fine 2024, ancora inedito da noi, *ndr*) in cui sono un personaggio totalmente negativo. Sono una cacciatrice di schiavi. E una fanatica, persuasa di essere mandata da dio a fare quel lavoro. Quando ho accettato di fare *Chiami il mio agente!*, e c'è voluto un po' a convincermi, ero certa che quella scelta mi avrebbe per sempre precluso il cinema. Ma le cose non vanno mai dritte come ce le immaginiamo, per fortuna la vita è piena di curve.

**Parigina per nascita e per scelta: ora che è un personaggio pubblico fa una vita normale?**

Totalmente: prendo la metropolitana, la Rer (la rete di treni regionali, *ndr*), faccio la spesa da Franprix e Monoprix (due catene di supermercati molto popolari, *ndr*). Certo mi riconoscono, ma sono tutti sempre gentili. Se mi rivolgono la parola è perché hanno amato quello che faccio, non mi è mai capitato che qualcuno mi abbia fermato per dirmi: «Io la detesto». Certe volte mi sembra di essere in una commedia musicale di Jacques Demy, nelle *Demoiselles de Rochefort* dove la gente mi avvicina e



Insieme a Jean Reno in *Chiami il mio agente!*, nei panni di Andréa Martel.



Con Matt Damon in *La ragazza di Stillwater* di Tom McCarthy, ispirato alla vicenda di Amanda Knox (2021).



Accanto a Helen Mirren in *Golda*, il biopic su Golda Meir diretto da Guy Nattiv (2023).



Al teatro le Bouffes du Nord in *Le Rendez-vous*, diretto da Jonathan Capdevielle.

mi dice: «Bonjour», come se ci conoscessimo. Sono sguardi calorosi, simpatici, parole gentili, e non sempre vogliono una foto. Ci sono attori e attrici che suscitano un'eccitazione che sta dalle parti del mito, non è il mio caso. Non sto in quella categoria. Io suscito un'eccitazione tranquilla.

**È la Francia. Anche Catherine Deneuve esce senza scorta.**

Certo, fa la spesa nel quartiere, «Bonjour Madame Deneuve...». C'è il divismo in Francia, ma non è Hollywood.

**Lei un po' la frequenta Hollywood.**

Poco. Piccole incursioni. Ma ho incontrato e lavorato con star immense, Brad Pitt, Lady Gaga, George Clooney... i mostri sacri. Non so come sia la loro vita nel quotidiano, a me l'unica limitazione posta dall'essere una persona pubblica

è che non vado più in *boîte de nuit* (locali notturni, *ndr*) perché lì la gente tende a bere troppo e a perdere un po' il controllo. Finché si resta sobri va tutto bene.

**Fa ancora parte del collettivo 50/50 che si propone nel 2020 di ottenere la parità tra uomini e donne nell'industria del cinema?**

Mi tengo al corrente, ma da un po' non seguono più le riunioni. Un cambiamento in questi anni c'è stato, il senso di impunità non è più così diffuso. Anche se c'è ancora qualche soffitto di cristallo da far saltare. Oggi gli artisti sanno che una denuncia ha il potere di fermare tutto, il silenzio non è più possibile. Depardieu sarà giudicato (il processo si dovrebbe concludere in marzo, *ndr*), quelli come lui fino a ieri erano al di sopra di tutto. **io**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Camille in teatro, cinema e tv

*Onnipresente e multitasking, l'attrice francese si è formata sul palcoscenico che quando può torna a frequentare. La popolarità è arrivata con il piccolo schermo. L'America ormai l'ha notata*

